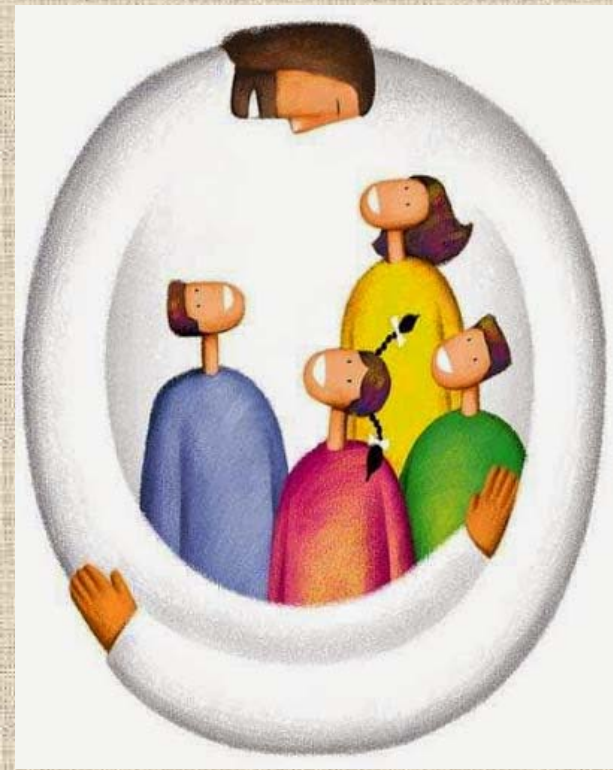


DOMENICA 29 MARZO 2020
QUINTA DI QUARESIMA

#stoacasaconTe

PROPOSTA PER LA MEDITAZIONE PERSONALE
a cura di Marzia Blarasin, biblista

Sussidio a cura del Servizio per la catechesi
Diocesi di Concordia-Pordenone





#stoacasaconTe



Lampada per i miei passi è la tua Parola
luce sul mio cammino

(Salmo 109,105)

**Prendi un telo bello che lungo questo cammino di Quaresima rappresenterà lo spazio di incontro con Gesù,
apri la Bibbia sopra il telo:
metti accanto una candela accesa e, oggi, un cuore (di carta o di stoffa: come preferisci)**



#stoacasaconTe

Contestualizzazione del brano evangelico narrato da Giovanni

Versione breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

Il nome Lazzaro significa “Colui che Dio aiuta”: di lui ci viene detto che abita a Betania e che è malato. Marta e Maria, sorelle tra loro, sono presentate semplicemente come compaesane di Lazzaro: tutti e tre i personaggi vivono a Betania, il cui nome significa “casa del povero” o “casa della povertà”. Nel v. 2 Maria è qualificata come “colei che ha unto Gesù e asciugato i suoi piedi con i capelli”. Il problema è che Giovanni non ha ancora narrato questo fatto che si trova nel capitolo successivo, Gv 12,1-11. Perché questa inattesa anticipazione? Dal momento che il gesto di Maria viene legato da Gesù al momento della sua morte, Gv 12,7-8, l’anticipazione sembra essere un invito a leggere ciò che sta per accadere alla luce dell’evento pasquale. Questa possibilità è confermata anche da una differenza che emerge dal confronto tra il nostro versetto e 12,3: nella narrazione del c.12, Maria unge solo i piedi di Gesù e poi li asciuga, mentre, nel nostro versetto, è detto che Maria cosparge di profumo il Signore e gli asciuga i piedi. “Cospargere di profumo il Signore” richiama proprio le parole di Gesù in 12,7, dove, in risposta a Giuda, suggerisce che la donna dovrebbe tenere quel profumo per il giorno della sua sepoltura. Solo alla fine del v.2, il narratore rivela che Lazzaro è fratello delle due sorelle: chiarito il legame tra i tre è svelato, di conseguenza, anche il legame con Gesù, che non è per l’uomo malato un estraneo.



#stoacasaconTe

Dal Vangelo di Giovanni 11,3-7

³ Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

⁴ All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". ⁵ Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶ Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷ Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!".





#stoacasaconTe

Commento

vv.3-7: il v.3 presenta il problema: le sorelle non chiedono in modo esplicito la guarigione di Lazzaro, ma presentano semplicemente la situazione di necessità in cui si trova colui che Gesù ama. Non chiedono, ma ricordano a Gesù il suo legame con l'ammalato facendo leva sui sentimenti. All'udire questa notizia, Gesù ha una reazione a "doppia faccia" riportata nei vv.4.6, mentre, nel mezzo, il v.5 sottolinea nuovamente il legame affettivo tra Gesù, Lazzaro e le sorelle, diventando la "luce" che illumina la reazione narrata nei vv.4.6. L'affermazione del v.4 non dice che cosa Gesù abbia deciso di fare, ma svela il senso di quella malattia (*non è specificato a chi si rivolge Gesù: in questo modo l'evangelista invita i suoi uditori, anche noi, a sentirsi "parte in causa"*). Nega che il fine della malattia sia la morte, collegandola invece con la "gloria" di Dio, cioè con una particolare manifestazione della presenza divina, e con la glorificazione del Figlio (cf. 2,1-12). Per comprendere il significato del termine "glorificazione" legato al Figlio è necessario fare riferimento ai testi di Gv 12,23; 13,31-32; 17,1. La "glorificazione" del Figlio è legata alla sua morte e risurrezione, attraverso cui il Padre glorificherà il Figlio con la gloria che aveva presso di lui prima che il mondo fosse (cf. Gv 17,5). Il v.6 rivela finalmente la risposta che Gesù dà alla richiesta delle due sorelle: si ferma ancora due giorni al di là del Giordano. Questa scelta è difficilmente comprensibile alla luce del v.5, dove si afferma l'amore di Gesù, utilizzando non semplicemente il verbo che fa riferimento all'amore amicale, ma quello che si riferisce all'amore di donazione, a quell'amore gratuito che arriva a dare la vita (13,1; 15,13). Trascorsi i due giorni, Gesù invita i discepoli ad andare non semplicemente a Betania, da Lazzaro, ma in Giudea, regione che ricorda ai discepoli il tentativo di lapidazione subito da Gesù (Gv 10,31-33) suscitandone l'opposizione (*Gesù dice "andiamo", i discepoli rispondono "tu ci vai di nuovo"*).



#stoacasaconTe

Dal Vangelo di Giovanni 11,17.20-27

¹⁷ Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

²⁰ Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹ Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²² Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". ²³ Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". ²⁴ Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶ chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". ²⁷ Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".





#stoacasaconTe

Commento

vv. 17: il narratore dà un'informazione utile perché dice che Lazzaro è già da quattro giorni nel sepolcro: è morto, è stato sepolto e ora si vive il tempo del cordoglio che dura sette giorni.

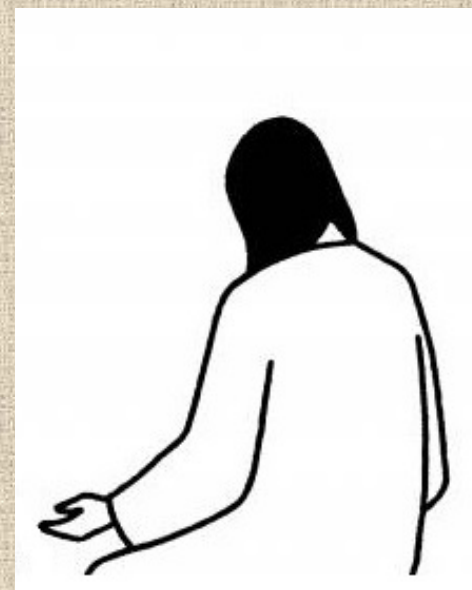
vv. 20-27: Marta, a differenza dalla sorella rimasta seduta in casa, va incontro a Gesù, perché ha udito che lui stava venendo. Nel suo primo intervento, v.21, Marta sembra lamentarsi collegando la morte del fratello con l'assenza di Gesù, ma esprime anche la propria fiducia, rivelando che ciò che ha vissuto non ha messo in discussione quello che sa su Gesù (in linea con quanto afferma il cieco guarito in 9,31-33: «Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta»). Davanti a Gesù che le assicura la risurrezione del fratello (v. 23), Marta fa nuovamente riferimento a ciò che "sa" richiamandosi alla fede nella risurrezione dell'ultimo giorno. Partendo dalla fede nella risurrezione escatologica, Gesù si rivela come colui che compie questa attesa di vita ed è in grado di rendere la risurrezione un fatto prossimo a realizzarsi, perché lui è "la risurrezione e la vita". I vv. 25-26 rappresentano, quindi, il culmine del racconto. In questa affermazione si intrecciano tre temi: la morte, la vita e la fede. Se Gesù si presenta come colui che può dare fin d'ora la risurrezione e la vita, il dono è legato alla fede. Per chi crede in lui, la morte fisica non ha l'ultima parola, che, invece, spetta alla vita. Dal momento che, perché ciò avvenga, è necessaria la fede, ecco allora la domanda rivolta a Marta che la invita a passare dal "sapere" al "credere": «Credi tu questo?» (v. 26b). Anche se la domanda chiede di credere a ciò che Gesù ha appena affermato, nella risposta non si fa riferimento al potere di Gesù di dare la vita, ma alla sua identità: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Gesù viene riconosciuto come il Cristo, il messia che compie le promesse di Dio; e come il Figlio di Dio, colui che ha una relazione filiale con Dio. Questo cambiamento presente nella risposta non è senza significato: esso, infatti, rivela che Gesù può dare la risurrezione e la vita, perché è il Cristo, perché ha una relazione particolare con il Padre (cf. Gv 5,19-23.26-30).



#stoacasaconTe

Dal Vangelo di Giovanni 11, 33b-45

^{33b} Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴ domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". ³⁵ Gesù scoppiò in pianto. ³⁶ Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". ³⁷ Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".





#stoacasaconTe

Commento

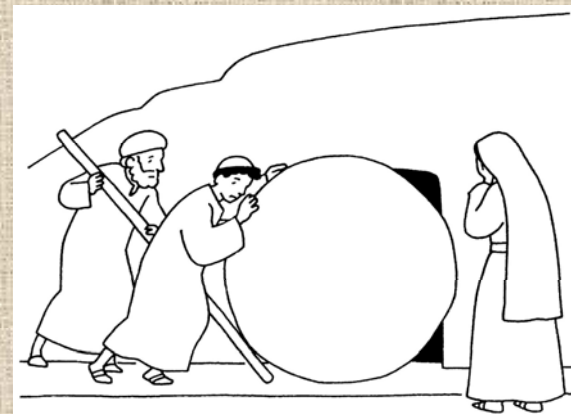
vv. 33b-37: ora, l'attenzione si sposta su Gesù che si lascia toccare da ciò che vede. Il narratore, per descrivere i sentimenti di Gesù, usa un verbo che, quando ha per soggetto un uomo, può indicare anche la commozione e il dolore: "gemere", "lamentarsi"; o l'irritazione, la collera: "essere irritato", "rimproverare", "sgridare". Il verbo "turbare" viene utilizzato in riferimento alla passione: due volte collegato a Gesù (12,27; 13,21), due volte agli apostoli (14,1.27). Le lacrime di Maria e dei Giudei collocano Gesù davanti alla realtà drammatica della morte, non solo quella di Lazzaro, ma anche la sua, ormai prossima e legata a quella dell'amico: davanti ad essa, Gesù geme e si turba nel profondo. Questi sentimenti si concretizzano nelle lacrime, che i Giudei legano alla sua amicizia con Lazzaro. Ma tra loro, alcuni mettono in discussione questo legame, dal momento che Gesù non ha operato in favore del suo amico per impedirne la morte.



#stoacasaconTe

Dal Vangelo di Giovanni 11, 38-44

³⁸ Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹ Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". ⁴⁰ Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". ⁴¹ Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴² Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". ⁴³ Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". ⁴⁴ Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".





#stoacasaconTe

Commento

vv. 18-23: Gesù giunge finalmente al sepolcro: il narratore si sofferma a descrivere la tomba e indugia ancora nella sottolineatura di ciò che il Signore sta provando. Il sepolcro è una grotta chiusa da una pietra che separa il mondo dei morti da quello dei vivi: Gesù chiede di toglierla. Davanti a quest'ordine, Marta si oppone evidenziando che il corpo è già in via di decomposizione, poiché sono passati quattro giorni. La risposta di Gesù rimanda Marta a qualcosa che non le ha detto, ma evoca il v.15, in cui la morte di Lazzaro è collegata al credere dei discepoli, e il v.4, dove è rivelato che la malattia di Lazzaro non porterà alla morte, ma sarà luogo della manifestazione della gloria di Dio. Lungo il Vangelo, spesso si afferma che il credere può essere originato da un "vedere", in particolare dal vedere i segni. Ora, invece, il rapporto è invertito: bisogna credere per vedere. Questo perché il segno davanti a cui si trovano ha a che fare con la morte. Solo la fede può permettere di vedere l'azione di Dio lì dove essa sembra essere completamente assente. Ad un primo sguardo, la morte "grida" l'assenza e l'impotenza di Dio, ma Gesù ricorda che c'è uno sguardo diverso, quello che nasce dalla fede, dal rapporto personale con lui che è "risurrezione e vita": è uno sguardo che rimane aperto, in attesa, per vedere la rivelazione della gloria divina che Dio vuole mostrare proprio in quel momento che segna la fine di tutto. Tutto è ormai pronto, ma la preghiera di ringraziamento che Gesù rivolge al Padre ritarda ancora il compiersi del miracolo. Essa, sottolineando l'esaudimento da parte del Padre della richiesta di Gesù, rivela la sua profonda comunione con il Padre, il suo essere mandato da Lui, dando la giusta chiave di interpretazione di quanto sta per accadere (Gv 3,17; 5,36): lui può dare la vita, perché il Padre gli ha concesso di avere la vita in se stesso (Gv 5,26). In questo contesto di rivelazione, risuonano le parole di Gesù a Lazzaro. Nell'uscita di Lazzaro dal sepolcro si realizza l'evento che Gesù aveva promesso in Gv 5,25.28. L'invito a liberare Lazzaro dalle bende, che ancora lo legano alla morte, conferma che è veramente tornato in vita, ma, allo stesso tempo, pone in risalto la provvisorietà di questo suo ritorno, perché la morte è solo spostata nel tempo, non definitivamente vinta: sarà il Risorto a lasciare le bende e il sudario nel sepolcro.



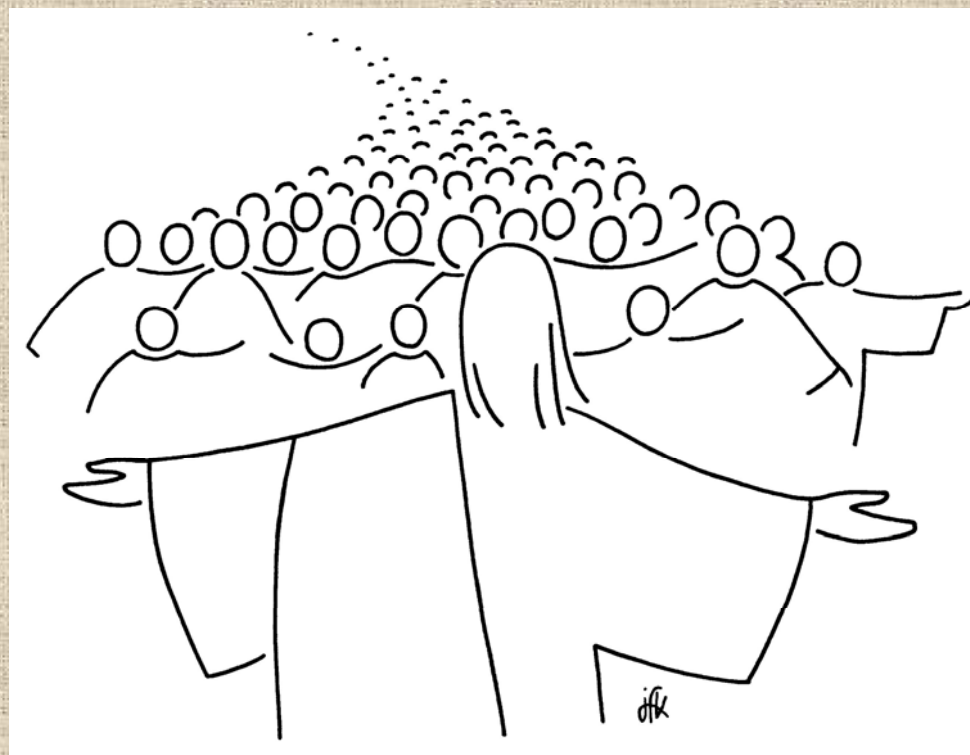
#stoacasaconTe

Dal Vangelo di Giovanni 11,45

⁴⁵ Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Commento

V. 45: riporta una delle risposte possibili – allora come oggi - al gesto compiuto da Gesù, ovvero alcuni vedono e credono in Lui.





#stoacasaconTe

Itinerario verso... il credere... per gli uomini e le donne di oggi...



- ✓ Alla luce di quanto espresso in Gv 11,3 puoi leggere Gv 15,13-15 per scoprire le caratteristiche dell'amico di Gesù. Dopo la lettura, puoi chiederti: quali pensieri ho e quali sentimenti provo e quali emozioni mi attraversano quando sono in una situazione di sofferenza o davanti alla sofferenza di persone a me care? quando sono in una situazione di sofferenza o quando soffre qualcuno a me caro, cosa mi aspetto che faccia il Signore, che richiama gli invio?
- ✓ Le parole di Marta in Gv 11,27 danno rilievo allo scopo del vangelo di Giovanni che è permettere ad ogni lettore di fare l'esperienza di Marta giungendo, attraverso l'accostamento della Scrittura, alla sua stessa fede. Prova a metterti al posto di Marta dicendo a Gesù chi è lui per te.
- ✓ In Gv 11, 33b ci viene descritto Gesù che si commuove: prova a immaginare di essere lì, con i Giudei, e di vedere Gesù piangere: quali emozioni provi e cosa pensi?
- ✓ Rileggi il versetto 39 di questo brano evangelico. Ora prova a immaginare che Gesù ti chieda di "togliere la pietra" che ti permette di tenere ben nascoste quelle parti di te che pensi siano "poco presentabili", perché portano i segni della morte e non della vita: che sentimenti provi davanti alla sua richiesta? Che cosa gli rispondi? Che emozioni provi e cosa pensi davanti alla possibilità di fare esperienza dell'amore di Dio per te se permetti a Gesù di entrare nei tuoi sepolcri per ridare vita a quelle parti di te che portano le tracce della morte?
- ✓ Rileggi il versetto 44 di questo brano evangelico: fai memoria delle persone di cui Dio si è servito per liberarti dalle "bende" e ringrazialo per questi incontri.



#stoacasaconTe

Tre imperativi raccontano la risurrezione: esci, liberati e vai! Quante volte sono morto, mi ero arreso, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita.

E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spezzato il silenzio, lacrime hanno bagnato le mie bende, e ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: un Dio innamorato dei suoi amici, che non lascerà in mano alla morte.

(Ermes Ronchi, in Avvenire, 30 marzo 2017)



#stoacasaconTe

*Signore,
se Tu vieni a noi,
noi non avremo più paura,
tutto sarà sconfitto,
anche la morte.
Aiutaci ad essere pronti
ad accoglierti
e a riconoscere la Tua presenza in noi e tra noi.
Amen*

